



COMUNICATO STAMPA

(con preghiera di pubblicazione e diffusione)

Frane, "Toscana fragile, ma livello di conoscenza e monitoraggio fra i più approfonditi"
Dopo Niscemi, la riflessione di Marcello Brugioni, presidente Ordine dei geologi Toscana

«Dopo un evento disastroso la geologia e geologi diventano protagonisti sui giornali e in tv, per poi tornare in secondo piano: una prassi avvilente. Il nostro lavoro indispensabile nella programmazione»

Firenze, 31 gennaio 2026 - «Certamente quanto successo a Niscemi ha posto l'attenzione ancora una volta su quanto siano fragili i nostri luoghi. **Anche in Toscana ci sono numerose frane attive e aree potenzialmente instabili**, diffuse più o meno in tutti i versanti, sia nella parte appenninica che nei rilievi del centro e del sud della regione. Tuttavia in Toscana **esiste un livello di conoscenza sulla distribuzione e sulla tipologia di questi fenomeni (sono circa 90mila le frane censite) che è uno dei più approfonditi in assoluto**». A dirlo è **Marcello Brugioni**, presidente dell'Ordine dei geologi della Toscana, alla luce di quanto accaduto a Niscemi, in Sicilia.

«Il lavoro di indagine e di continua analisi svolto sia dall'Autorità distrettuale dell'Appennino Settentrionale, in cui ricade la quasi totalità del territorio regionale, sia dalla Regione Toscana stessa, fa sì che **per l'intero territorio siano disponibili mappe e banche dati estremamente corpose e rilevanti** - prosegue -. Inoltre la Regione ha attivato da alcuni anni un **sistema di monitoraggio satellitare che consente, per talune tipologie di frane simili a quella di Niscemi, di percepire eventuali movimenti**. Infine, **Autorità e Regione stanno operando congiuntamente per cercare anche di individuare le aree in cui è maggiore la possibilità di innesco delle cosiddette frane di neoformazione**, ovvero quelle che si verificano improvvisamente in conseguenza degli eventi estremamente intensi e concentrati, come ad esempio quello del 2023».

«A questo patrimonio – aggiunge - hanno **contribuito in maniera fondamentale**, oltre che **le Università di Firenze, Siena e Pisa**, come dimostra la costante presenza dei nostri colleghi universitari toscani a supporto delle attività di protezione civile a Niscemi e non solo, **i tanti geologi liberi professionisti che operano nell'ambito delle indagini geologiche di supporto per la formazione degli strumenti urbanistici comunali**. Questi dati sono disponibili a più livelli di dettaglio e sono essenziali non solo per andare a vedere se quando succede qualcosa il dissesto era conosciuto o meno, ma anche e soprattutto per sapere con quali criteri certi insediamenti o attività possono coesistere in queste aree, e con quali accorgimenti si può svolgere con una certa serenità il nostro lavoro e la nostra vita. **A questo servono le mappe e i geologi: la presenza ai talk show è importante, ma non è certamente il nostro principale ruolo**».

«È importante ribadirlo dato che, come quasi sempre accade, **all'indomani di un evento disastroso come la frana di Niscemi, la geologia e i geologi diventano protagonisti: interviste sui giornali e in tv, presenze prestigiose nei vari talk show** per fornire spiegazioni in merito a quanto successo e, per indagare sulle cause, riflettere sulla pericolosità e fragilità del nostro territorio 'abbandonato' dalle cure che invece in passato gli venivano dedicate, fare conti su quanti milioni di euro servirebbero per 'mettere in sicurezza' (locuzione quanto mai sbagliata e abusata perché la sicurezza assoluta non esiste), una nazione intera e così via. Il geologo in questi frangenti diventa il riferimento con cui media, istituzioni e cittadini si interfacciano per dare credito o contrastare le più varie ed anche divergenti opinioni. Anche se il

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi lisa@etaoin.it | 339.7241246
etaoin media & comunicazione
via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | 055.8734070

COMUNICATO STAMPA

(con preghiera di pubblicazione e diffusione)

professionista, perché di questo si tratta, cerca di rimanere su argomenti e spiegazioni di carattere tecnico, le domande finali restano sempre quelle: “di chi è la colpa?”, “quanti miliardi di euro sono necessari?”, “perché si è costruito lì dove è ‘evidente’ che non si doveva?”. E così via».

«Non vi nego che **questa prassi**, anche se indubbiamente comprensibile e comune non solo in Italia, è per molti aspetti **un poco avvilente per la nostra professione**. Questo perché, **una volta passato il momento clou, il contributo che il geologo e la geologia possono e devono fornire alla società tornano in secondo piano**, quasi a dimostrare che la nostra capacità di comprendere, interpretare ed utilizzare in assoluta sostenibilità il terreno su cui poggiamo piedi, sia qualcosa a cui ricorrere per fare notizia, ma poi se ne possa fare a meno quando tutto è passato. **E quindi torniamo a essere visti da molti, fortunatamente non da tutti, come una complicazione in più**, che le norme impongono anche se non sempre, ma che certamente aumentiamo i costi, allunghiamo i tempi e, *dulcis in fundo*, non ‘favoriamo l’occupazione’, altra frase abusata e impropria quando il geologo di turno fa presente che ci sono, per così dire, difficoltà».

«Questo modo di vedere le cose non è certo solo rivolto alla geologia, ne fanno le spese anche altre professioni, tuttavia negli aspetti legati alla fisicità e alla sostenibilità in termini di fruizione dei nostri rilievi e delle nostre pianure, **chi si occupa di gestione di frane ed alluvioni viene visto come una ‘Cassandra’ con tanto di scontri annessi**. È indubbiamente evidente che non può e non deve essere così, e in particolare il mondo dell’imprenditoria ma anche la pubblica amministrazione si stanno accorgendo che **interpellare prima chi di gestione di dissesti presenti e/o possibili in futuro non è certo una perdita di tempo, anzi porta ad un congruo risparmio** in termini economici in quanto costruire dove è possibile e con accorgimenti tali da fronteggiare con danni minimi le calamità avverse è certamente molto meno dispendioso che dover delocalizzare o ripristinare in toto attività ed insediamenti».

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi lisa@etaoin.it | 339.7241246
etaoin media & comunicazione
via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | 055.8734070